

**Chi è
Psicologa ed esperta
che collabora col Viminale**



ANNA MARIA GIANNINI
FACOLTÀ DI PSICOLOGIA
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - ROMA

Docente ordinario del Laboratorio di Psicologia Sperimentale applicata, tra gli altri incarichi è anche membro del gruppo di lavoro Interdirezionale, Interdipartimentale e Interistituzionale presso la Direzione centrale della polizia criminale attivato sulla tematica dello sviluppo di strategie operative a favore delle vittime del crimine.

zioni, in questo momento». **In effetti un fatto strano.** «Significa semplicemente che molto probabilmente ha solo recitato ruoli diversi in momenti diversi e in modo sempre intenso. Ha interpretato diversi copioni ma sempre lucidamente, con un grande impatto emotivo, dominante e determinata così come appare anche nel quadro

Inversione dei ruoli

«Mi pare che Michele Misseri, a differenza della figlia, sia molto meno forte mentalmente. Non ha retto la sua parte fino alla fine»

di lei che hanno tracciato gli esperti del Rac».

C'è sempre però il problema di trovare un movente al suo comportamento.

«In questo scenario, Sarah per lei era diventata un problema e solo la sua eliminazione poteva mettere a posto tutte le cose, nel senso che possono anche essere diversi i motivi, come il dover mettere a tacere a cucina per le molestie, ma anche per una gelosia patologica nei suoi con-

fronti per un ragazzo, un sentimento che fa sentire esclusi e scatena l'invidia».

Ma questa ipotesi ancora più agghiacciante ribalterebbe tutto: Sabrina in primo piano nella scena del crimine e il padre come comprimario.

«Mi pare che Michele Misseri, a differenza della figlia, sia molto meno forte mentalmente e meno orientato alla coerenza. Diciamo che nella divisione dei compiti che possono essersi dati, lui doveva comunque coprire la figlia, ma non ci è riuscito fino alla fine. Non ha retto la sua parte del tutto».

Come potrebbe invece continuare a fare Sabrina...

Avetrana come Cogne

«È vero, Sabrina mi ricorda molto la Franzoni: nega le responsabilità col senso di onnipotenza. Ma inquieta che sia così giovane»

«Mi ricorda davvero molto Annamaria Franzoni, di cui mi sono occupata quando ho fatto parte del collegio peritale del caso Cogne. Questa sua continua negazione delle responsabilità, una dimensione di onnipotenza in cui il soggetto crede di poter convincere tutti e va avanti a oltranza, perché credo che come la Franzoni, anche Sabrina non ammetterà mai nulla. Ma quello che colpisce e che inquieta, in questo caso, è che Sabrina è molto più giovane della Franzoni. Questo è più difficile da spiegare».

Ma come lei affascinata dalle telecamere.

«Certo, una sorta di narcisismo e di compiacimento nell'apparire, quando ha capito che il caso era ormai divampato a livello di opinione pubblica e interesse nel paese. Si è fatta prendere dalla voglia di mostrarsi e ha parlato anche troppo, cadendo per questo in contraddizioni e a volte in ingenuità che gli stessi giornalisti le hanno fatto notare. Ma, come ho detto prima, senza mai perdere il controllo di se stessa e della situazione, lontanissima dall'idea di cedere agli aspetti emozionali. Forse proprio perché abituata a prendere in mano la situazione in famiglia».

Quindi Avetrana assomiglia sempre più a Cogne?

«In un certo senso sì, in entrambi i casi c'è un piccolo paese teatro della scena, grande controllo e determinazione di una protagonista femminile che ha gravi disturbi della personalità e appunto si costruisce dei personaggi da recitare per mettersi in salvo». ❖

Tre pagine di gravi indizi con le accuse a Sabrina Oggi il fermo convalidato

Oggi il gip di Taranto dovrà decidere se convalidare o meno il fermo emesso dai pm nei confronti di Sabrina, chiamata in causa dal padre. Intanto l'amica Mariangela scrive una lettera: «Se ha sbagliato deve pagare».

PINO BARTOLI
attualita@unita.it

L'udienza di convalida del «fermo provvisorio», prevista per oggi, dovrebbe lasciare Sabrina Misseri nella sezione femminile del carcere di Taranto. L'ordinanza di «fermo provvisorio» a carico della ragazza sono tre pagine, firmate alle 22.15 di venerdì scorso, dai pm Buccoliero e Argentino. Secondo la confessione del padre, Michele Misseri, i magistrati hanno formulato pesanti accuse nei confronti della ragazza, indagata per concorso in omicidio volontario e sequestro di persona in quanto avrebbe «privato Sarah Scazzi della libertà personale trascinandola con la forza all'interno della cantina-garage della sua abitazione e, poi, trascinandola contro la sua volontà "cinturandola" con il braccio mentre il padre le cingeva una corda al collo». Una scena del delitto agghiacciante, ricostruita secondo il racconto del padre che dovrà essere vagliato e confermato nel corso dell'incidente probatorio in programma a giorni, forse già martedì.

IN PROCURA
Riprendono indagini La moglie di Misseri davanti ai magistrati

Un'altra giornata intensa nel caso Scazzi. A Taranto oggi in procura è stata convocata Cosima Serrano, moglie di Michele Misseri e mamma di Sabrina. Il suo interrogatorio come persona informata dei fatti avviene due giorni dopo il fermo della figlia. La signora Serrano sarà sentita dai magistrati nel pomeriggio e dovrà probabilmente chiarire anche alcune incongruenze nelle deposizioni precedenti, tra lei, il marito e Sabrina, riguardo all'andamento dei fatti nel primo pomeriggio del 26 agosto. In particolare, la donna aveva inizialmente riferito che stava dormendo, mentre il marito si trovava in giardino, mentre secondo Sabrina doveva essere in garage.

Per questo, i magistrati hanno raccolto gravi indizi a carico di Sabrina, facendo crollare il padre «che ha individuato con chiarezza e precisione la figlia Sabrina Misseri come la persona che conduceva con la forza Sarah all'interno del garage e vicino alla sua persona». Nel fermo si parla anche della testimonianza resa da Mariangela Spagnoletti, l'amica con cui Sabrina doveva andare al mare insieme a Sarah. Nelle dichiarazioni rese agli inquirenti, Mariangela sostiene che «quando arrivava presso l'abitazione Misseri notava immediatamente Sabrina già sulla strada percependone l'inusuale stato d'agitazione. Circostanze decisamente negate dalla Misseri Sabrina che insisteva nel sostenere che, invece, all'arrivo dell'amica si trovava nella veranda della pro-

«UN FILM DELL'ORRORE»
«Mi sembra un film dell'orrore. Ma la verità la voglio sapere tutta, qualunque sapore abbia. Ne abbiamo il diritto». Parla così Ivano Russo, amico di Sarah Scazzi e di Sabrina Misseri.

pria abitazione». Questo è solo uno degli elementi di «sicura rilevanza» che contrastano tra le versioni dei fatti date dalle due amiche. C'è anche il particolare delle auto parcheggiate. Secondo Mariangela, davanti casa Misseri c'erano sia l'Opel Astra di Cosima Serrano che la Seat Marbella di Michele Misseri «chiaramente posizionata parallela al portone del garage. Circostanza questa decisamente negata da Sabrina che invece sosteneva che ritornando con Mariangela presso la sua abitazione, vi era solo l'autovettura Opel astra della madre e non quella del padre». Intanto Mariangela si è fatta viva con una lettera mandata a una giornalista del Tg5: «Se è vero che lei ha contribuito all'omicidio di Sarah voglio che paghi fino in fondo, se invece è innocente, come lei continua a gridare apertamente, sarò la prima a portarle la mia solidarietà e a riabbracciarla». «I nostri rapporti - scrive la ragazza - si sono deteriorati perché lei voleva che io parlassi con i giornalisti e io mi sono rifiutata». ❖